

# Cefalonia, una grande storica toglie il velo alle verità nascoste della strage

**L'INTERVISTA** Elena Aga Rossi, sulla base di una imponente ricerca, riscrive la tragedia della 'Acqui'

■ Elena Aga Rossi, nome tra i più prestigiosi nel mondo accademico nazionale, sfata in modo definitivo molti miti sull'eccidio della Divisione Acqui con il suo libro, 'Cefalonia. La resistenza, l'eccidio, il mito' (Il Mulino, 22 euro), frutto di uno straordinario e gigantesco lavoro di ricerca archivistica e di memorialistica.

In un'intervista rilasciata al 'Piccolo' spiega perché quanto emerso già da un'inchiesta svolta dopo la guerra non venne reso pubblico e rivede in modo radicale il giudizio sui principali protagonisti della vicenda.

■ **Alberto Ballerino**  
A pagina 23



Divisione Acqui, una strage con tante verità da rivedere

## Cefalonia senza miti Come furono nascoste le verità sulla strage

**L'INTERVISTA** Elena Aga Rossi, spiega i risultati delle sue ricerche, presentati nel libro sulla 'Acqui'

■ Elena Aga Rossi, nome tra i più prestigiosi nel mondo accademico nazionale, sfata in modo definitivo molti miti sull'eccidio della Divisione Acqui con il suo nuovo libro, 'Cefalonia. La resistenza, l'eccidio, il mito' (Il Mulino, 22 euro), frutto di uno straordinario e gigantesco lavoro di ricerca archivistica e di memorialistica.

**D\_** L'importante documentazione anche inedita utilizzata ha portato a riconsiderare il giudizio sui protagonisti.

**R\_** Innanzitutto sul comandante della Divisione, il generale Gardin, la cui figura viene rivalutata. Inizialmente tratta la resa perché è convinto

che gli italiani, anche se molto superiori di numero non avrebbero potuto resistere ai tedeschi, i quali avrebbero ricevuto rinforzi e avevano comunque il totale controllo aereo. La maggioranza dei comandanti della Divisione era d'accordo con Gardin, salvo l'artiglieria e la marina, che si pronunciarono per la resistenza. In modo particolare fu importante l'azione di due ufficiali, il tenente Renzo Apollonio e il capitano Amos Pampaloni, che fecero pressioni sul generale Gardin e aprirono il fuoco sui tedeschi mentre le trattative erano in corso, spingendo la truppa alla rivolta. La figura più contraddittoria è quella di Apollonio, che

per circostanze misteriose riesce a salvarsi dall'eccidio e subito dopo la resa inizia a collaborare con i tedeschi. Racconterà successivamente di avere fatto il doppio gioco, organizzando una serie di atti di sabotaggio, che però non risultano dalla documentazione tedesca. Nel 1948 il Ministero manda una missione a Cefalonia per capire cosa era successo ed è il tenente colonnello Livio Piccozzi a stendere una relazione sull'accaduto.

**D\_** Cosa emerge?

**R\_** Piccozzi sottolinea i gravi atti di insubordinazione di alcuni ufficiali contro il loro comandante e sostiene che alla base della scelta di combattere non c'era soltanto la convinzione che la resa fosse un atto disonorevole, ma soprattutto la fiducia nella vittoria e nell'arrivo degli alleati, che li avrebbe permesso di tornare a casa. Conclude, però, che è meglio tacere per 'secondare il mito di Cefalonia'.

**D\_** E Apollonio?



Importante libro sulla tragedia della Divisione Acqui a Cefalonia

**R\_** Diventerà generale. Un personaggio particolare, che si iscriverà anche alla loggia P2.

**D\_** Le cifre dei caduti sono molto inferiori alla versione ufficiale.  
**R\_** In realtà già altri autori avevano ridimensionato fortemente il numero dei morti, con pubblicazioni però di case editrici minori. Così le loro tesi non ebbero eco e venne mantenuta la versione ufficiale di 9 mila morti, adottata nel 1945 e basata su una semplice sottrazione: 11.500 uomini in organico a Cefalonia meno i 1286 rimpatriati nel novembre 1944, senza considerare gli internati in Ger-



Elena Aga Rossi

mania e nei territori occupati e i militari rimasti nascosti in Grecia o che si erano uniti ai partigiani. In realtà i morti accertati sono circa duemila cui si devono aggiungere altri 1300 uomini che persero la vita per i naufragi provocati dalle mine e dai bombardamenti alleati mentre venivano trasportati in terraferma e alcune centinaia di morti e dispersi sia tra gli internati militari e tra coloro che cercarono di sopravvivere in condizioni molto difficili combattendo con i partigiani o lavorando con i contadini.

■ **Alberto Ballerino**